

FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

27 marzo 2026

segui su



DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

Rassegna del 27/03/2026

FABI

27/03/26	Sole 24 Ore	8	Riscossione, i sindacati: ora il rinnovo contrattuale	...	1
27/03/26	MF Sicilia	1	Un web sempre rischioso	Giordano Antonio	2
27/03/26	Quotidiano di Foggia	1	Puglia prima in Italia per crescita dei mutui: 4,5% nel 2025	...	3

SCENARIO BANCHE

27/03/26	Corriere della Sera	32	La Lente - Quel patto di Tortora e l'esposto contro Lovaglio	Polizzi Daniela	4
27/03/26	Domani	6	Corruzione, marchette e appalti pilotati Il nuovo tsunami che scuote la Difesa	Riera Enrica	5
27/03/26	Foglio	3	Editoriali - La vera ciccia su Mps	...	7
27/03/26	Giornale	24	Mps denuncia alla Bce la lista targata Lovaglio	C. Ce.	8
27/03/26	Italia Oggi	19	Agricole: non lanceremo un'opa su Bpm	...	9
27/03/26	Italia Oggi	28	Brevi - Il mercato dei mutui ad elevato loan-to-value	...	10
27/03/26	Italia Oggi	30	Crisi bancarie, l'Ue amplia lo scudo sui correntisti	Pagamici Bruno	11
27/03/26	Libero Quotidiano	21	Mps denuncia la lista Lovaglio. Tortora: un danno cambiare l'ad	...	12
27/03/26	Messaggero	12	Esposto Mps a Bce, Bankitalia e Consob contro la lista con Lovaglio candidato	Bassi Andrea	13
27/03/26	Messaggero	12	Euro digitale, c'è un via libera parziale: progetto unico con modalità integrate	Dimito Rosario	14
27/03/26	Messaggero	14	Iccrea vara nuovo piano triennale	...	15
27/03/26	Messaggero	14	Icsc, utile 2025 sale a 8 milioni di euro	...	16
27/03/26	Mf	3	Abi, con il regolamento T+1 mercati Ue più competitivi	Carrello Luca	17
27/03/26	Mf	8	Da dove riparte Nexi con Mingrone alla guida e con l'appoggio di Cdp - Il piano per la nuova Nexi	Deugeni Andrea	18
27/03/26	Mf	13	Amco, in discesa utile ed ebitda	Brustia Carlo	19
27/03/26	Mf	13	Tortora (Plt) avverte i soci di Mps: con Palermo ceo, in forse 700 mln di sinergie - Mps, perché serve Lovaglio	Deugeni Andrea	20
27/03/26	Mf	15	Risparmio, riscatti per 4,6 mld	Capponi Marco	21
27/03/26	Mf	20	Contrarian - Perché va riavviata l'incorporazione dell'Ivass in Bankitalia	De Mattia Angelo	22
27/03/26	Repubblica	39	Mps, Caltagirone pronto a salire Tortora: "Lista cda rischiosa"	A.Gr	23
27/03/26	Sole 24 Ore	26	Patuelli: banche italiane tra le maggiori in Ue	L.Ser.	24
27/03/26	Sole 24 Ore	26	Pagamenti: dialogo Italia-Spagna per costruire una soluzione europea	...	25
27/03/26	Sole 24 Ore	26	Falchi & Colombe - Attenti al credito privato - Credito privato negli Stati Uniti, stare all'erta sul rischio contagio	Masciandaro Donato	26
27/03/26	Sole 24 Ore	27	Mps, la banca presenta esposto su lista Lovaglio	L.D.	27
27/03/26	Sole 24 Ore	27	Banca Progetto, il salvataggio prende il via definitivo	R.Fi.	28
27/03/26	Sole 24 Ore	27	Banca Sistema, Cf+ deposita in Consob prospetto Opas	...	29
27/03/26	Stampa	26	Esposto contro Lovaglio Mps chiama Consob e Bce	Balestrieri Giuliano	30

WEB

26/03/26	MESSINATODAY.IT	1	Ospedale Papardo sotto attacco hacker, ripristini in corsa: Sicilia sempre più esposta ai cyber criminali	...	31
26/03/26	NEWSLOCALI.IT	1	Sicilia: allarme cybercrimine, +9,7% dati esposti sul dark web — Palermo Newslocali	...	33
26/03/26	PALERMO.GDS.IT	1	Furti di dati su Internet, allarme in Sicilia: +9,7% di esposizioni sul dark web	...	36

Data S **RISCOSSIONE, I SINDACATI**

ORA IL RINNOVO CONTRATTUALE

Data S **Storico 2025 Data Giornale 2026**

Nel 2025 agenzia delle Entrate Riscossione, con un organico di 7.045 unità, ha raggiunto incassi per 16,8 miliardi di euro. Risultato alla luce del quale una nota congiunta dei sindacati **Fabi**, First Cisl, Cgil Fisac, Uilca e Unisin ritiene «imprescindibile» il rinnovo contrattuale (definendolo un «atto dovuto nei confronti di lavoratrici e lavoratori») e chiede di ripristinare «l'iniziale dotazione di finanziamento dell'ente» negli anni ridotta «in modo inversamente proporzionale ai risultati ottenuti».

7.045

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S. 28401 - L. 1878 - T. 1745



SICILIA NEL MIRINO DEI CYBER CRIMINALI, CRESCE L'ALLARME FURTI DI DATI

Un web sempre rischioso

Nel 2025 l'isola ha concentrato il 9,7% degli alert nazionali legati alla diffusione di dati personali sul dark web, posizionandosi al terzo posto dopo Lazio e Lombardia. Segnalazioni in crescita del 5% rispetto allo scorso anno

DI ANTONIO GIORDANO

La Sicilia si conferma tra le aree più esposte d'Italia al rischio cyber. Nel 2025 l'isola ha concentrato il 9,7% degli alert nazionali legati alla diffusione di dati personali sul dark web, posizionandosi al terzo posto dopo Lazio e Lombardia e contribuendo a rendere il Sud la macro-area più vulnerabile del Paese. Un dato che fotografa con chiarezza un fenomeno in costante evoluzione e sempre più sofisticato. Secondo le rilevazioni diffuse dalla FABI, le segnalazioni complessive di esposizione dei dati sono cresciute del 5,8% rispetto all'anno precedente, mentre aumenta in modo significativo anche la gravità degli episodi (+22%). A fare la differenza è la qualità delle informazioni sottratte: non più singoli dati isolati, ma vere e proprie "identità digitali" complete, capaci di amplificare il rischio di frodi e attacchi mirati. Il salto di qualità della criminalità informatica è legato anche all'uso sempre più diffuso dell'intelligenza artificiale, che consente di affinare tecniche di attacco e di rendere più efficaci phishing, ransomware e accessi fraudolenti. Tra i dati più frequentemente trafugati figurano password, indirizzi e-mail, username e informazioni anagrafiche. Particolarmente pericolosa la combinazione carta di credito e nome completo, presente in oltre il 94% dei casi analizzati. A preoccupare è anche l'estensione del fenomeno al mondo produttivo. Gli account business compromessi sono aumentati del 12,7% e rappresentano ormai quasi il 10% del totale. Le imprese, soprattutto quelle meno strutturate, restano vulnerabili e sempre più nel mirino degli attacchi. Il problema, tuttavia, è culturale. Oltre la metà degli utenti italiani ha ricevuto almeno un alert, e nella maggioranza dei casi si tratta di dati già presenti sul dark web. Le fasce d'età più colpite sono quelle tra i 41 e i 60 an-

ni, a dimostrazione di come il rischio sia trasversale e non limitato alle generazioni più giovani. Determinante resta il cosiddetto "fattore umano". Password deboli, riutilizzo delle credenziali e scarsa attenzione ai tentativi di phishing continuano a rappresentare le principali porte d'ingresso per i cyber criminali. Nonostante l'evoluzione delle minacce, molte violazioni restano infatti legate a comportamenti evitabili. In questo contesto, la sicurezza digitale assume sempre più i contorni di una priorità strategica per cittadini e imprese. Dall'adozione di password complesse e autenticazione a due fattori fino all'aggiornamento costante dei dispositivi, le contromisure esistono ma richiedono consapevolezza e continuità. Per la Sicilia, territorio già esposto in misura superiore alla media nazionale, la sfida è duplice: rafforzare le difese tecnologiche e colmare il gap culturale. Perché, in un'economia sempre più digitale, la protezione dei dati non è più un tema specialistico ma un elemento essenziale della sicurezza quotidiana e della competitività del sistema produttivo. "Oggi i criminali informatici utilizzano tecniche sempre più sofisticate, spesso potenziate dall'intelligenza artificiale, ma una parte rilevante delle violazioni nasce ancora da disattenzioni evitabili", commenta Gabriele Urzi, dirigente nazionale FABI e responsabile salute e sicurezza FABI Palermo, "fondamentale utilizzare password complesse e diverse per ogni servizio, attivare la verifica in due passaggi, aggiornare i dispositivi e non cliccare su link o allegati provenienti da mittenti sconosciuti. Anche le imprese devono rafforzare le proprie procedure interne, perché gli attacchi sempre più spesso colpiscono i profili professionali". (riproduzione riservata)



Data Stampa 0040 - Data Stampa 0040

Fabi

Data Stampa 0040 - Data Stampa 0040

Puglia prima in Italia per crescita dei mutui: +4,5% nel 2025

Nel 2025 in Puglia c'è stata una crescita di nuove sottoscrizioni di mutui per un + 4,5%, posizionando la regione al vertice della classifica nazionale. Lo rileva l'ultimo rapporto [della Fabi \(Federazione autonoma bancari italiani\)](#). "Questo trend positivo, tuttavia - viene spiegato in una nota - non deve far dimenticare le difficoltà che le famiglie pugliesi continuano ad affrontare". L'analisi [della Fabi](#) evidenzia come, "nel Mezzogiorno, i tassi applicati dalle banche siano significativamente più alti rispetto a quelli del Nord, generando quella che viene definita una vera e propria 'tassa geografica' sul credito. In termini pratici, ciò significa che in Puglia oltre il 10% dello stipendio medio viene assorbito dal servizio del debito, una quota più elevata rispetto alla media nazionale, anche a causa di salari mediamente più bassi rispetto ad altre regioni italiane". Secondo il segretario generale [della Fabi, Lando Maria Sileoni](#), si tratta di "un fenomeno preoccupante: il credito non è più soltanto uno strumento per investimenti o per l'acquisto della prima casa, ma diventa sempre più spesso un sostituto del reddito. Prestiti e mutui, infatti, vengono utilizzati dalle famiglie per far fronte alle spese quotidiane e al pagamento delle bollette, evidenziando così una pressione crescente sul bilancio domestico e una vulnerabilità economica significativa". "La Puglia - evidenzia il segretario coordinatore [Fabi](#), Bari Paolo Baldassarra - registra la maggiore crescita dei mutui in Italia, con Bari e la Bat in forte aumento (+5,7%), segno della fiducia delle famiglie nonostante il contesto economico difficile. Tuttavia, cresce anche il credito al consumo, un indicatore preoccupante. A questo si aggiungono tassi di interesse (3,55%) superiori alla media europea, che penalizzano famiglie e imprese". "Il sistema bancario deve quindi ridurre i costi del credito e assumersi una maggiore responsabilità sociale. La Puglia dimostra dinamismo, ma servono tutele concrete: la crescita - conclude - non può basarsi sull'indebitamento né essere frenata da tassi eccessivi".

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0040 - S.28401 - SL_PUG



Quel patto di Tortora e l'esposto contro Lovaglio

di **Daniela Polizzi**

E' iniziato lo scontro tra il cda del Monte dei Paschi e l'ex ceo Luigi Lovaglio, cui il board di Siena ha tolto le deleghe di amministratore delegato e sospeso dal ruolo di direttore generale. Il consiglio della banca toscana ha presentato tre esposti indirizzati rispettivamente a Consob, Banca d'Italia e Bce relativi alla lista dei candidati al rinnovo del cda depositata da PIt Holding, che ha inserito Lovaglio come ceo dopo l'esclusione del banchiere dalla lista del cda uscente. Il documento scritto dallo studio legale Legance e dal professor Andrea Zoppini sostiene che Lovaglio abbia esercitato un ruolo di regia nella formazione della lista e quindi di fatto esercitando un'influenza notevole sulla banca senza preventiva autorizzazione delle competenti autorità di Vigilanza. Dall'esposto emerge anche un patto parasociale, sottoscritto da Lovaglio con PIt Holding, PIt Spa, Seed srl, Corradini & c srl, Carlo Corradini stesso, Pierluigi Tortora, Elisabetta Gobbi (azionista del gruppo PIt), Eleonora Tortora e Stefano Marulli candidati al cda di Mps che verrà rinnovato all'assemblea del 15 aprile. Secondo più fonti, il patto parasociale, inoltrato anche alla banca, sarebbe durato poche ore. Sarebbe stato formato lo scorso venerdì e sciolto al momento della presentazione della lista, anche per il collegio sindacale, il giorno successivo, termine ultimo per il deposito degli elenchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INCHIESTA DELLA PROCURA DI ROMA | Data Stampa 0040-Data Stampa 0040

Corruzione, marchette e appalti pilotati Il nuovo tsunami che scuote la Difesa

I pm hanno ordinato perquisizioni al ministero guidato da Crosetto, ma anche nelle sedi di alcune partecipate. Al vaglio le gare il forzista Mulè avrebbe avvantaggiato un generale: non è indagato. Mai magistrati stanno verificando se si tratti di millanterie

ENRICA RIERA

ROMA

Da un lato un gruppo di imprenditori dal comportamento spregiudicato, pronto a tutto — anche a riciclare ingenti somme di denaro — pur di corrompere alcuni dei dipendenti delle più importanti società pubbliche nonché alti generali della Difesa e dell'Aeronautica. Dall'altro proprio loro: funzionari di partecipate di Stato e militari di alto grado, disposti ad «agevolare» certe imprese «in commesse ed appalti nel settore informatico e digitale», ottenendo in cambio favori e vantaggi. È la tesi accusatoria della procura di Roma che, partendo dall'inchiesta Sogei sul giro di mazzette e tangenti che è arrivato a minare il cuore più profondo dello Stato, ha ordinato le perquisizioni eseguite dalla Guardia di Finanza che ieri hanno fatto ingresso al ministero della Difesa e in società come Rfi, Terna, Polo strategico nazionale. Corruzione, traffico di influenze, fatturazioni false, riciclaggio, autoriciclaggio, turbata libertà degli incanti sono solo alcune delle ipotesi di reato che, a leggere il decreto dei magistrati capitolini vengono contestate ai 26 indagati. Tra loro c'è l'imprenditore Antonio Spalletta che sarebbe intervenuto «attraverso il (reale o millantato) intervento di un esponente politico» per favorire la promozione di Pier Francesco Coppola a generale dell'Aeronautica, in modo da ottenere vantaggi e tentare di aggiudicarsi appalti. Il politico in questione — non indagato — sarebbe Giorgio Mulè, ex sottosegretario alla Difesa e oggi vicepresidente della Camera. Ma non è chiaro quanto ci sia di millantato e quanto di reale. «Il ruolo che ho svolto da sottosegretario alla Difesa e quello attuale in commissione Difesa mi ha portato e mi porta a fare un numero imprecisato di se-

gnalazioni per trasferimenti o promozioni», ha fatto sapere il forzista.

Gli ufficiali

Tra gli indagati ci sono, come detto, anche alti ufficiali al pari di Francesco Modesto, generale dell'Esercito italiano in forza al IV Reparto dello Stato maggiore della Difesa che avrebbe fornito, tramite «collusioni e mezzi fraudolenti», «informazioni» ad imprenditori amici. «Informazioni» — si legge nel decreto — sfruttate prima ancora dell'ufficiale pubblicazione delle gare anche per sottoscrivere e consolidare partnership commerciali con big come Leonardo spa (estranea all'inchiesta). Lo stesso avrebbero fatto, secondo quanto emerge, Antonio Lanzillotti, generale di brigata a capo del primo Reparto di Teledife, e Fabio Cerase, colonnello a capo della prima divisione di Teledife. Teledife è la Direzione Informatica, Telematica e Tecnologie Avanzate del Segretariato Generale della Difesa. È indagato anche Antonio Gervasio, quale «pubblico ufficiale» e direttore generale di Teledife: per l'accusa, «indebitamente riceveva da Spalletta utilità, consistenti in inviti a cena, nonché l'utilità rappresentata dalla promessa e dall'attività volta a intercedere presso i vertici dell'Unicredit spa per far ottenere alla figlia un incarico di suo gradimento». Dell'articolato sistema criminale farebbe parte anche l'imprenditore romano Francesco Dattola, amministratore di fatto della Nsr s.r.l., il quale «si è dimostrato incline a procurarsi denaro contante attraverso il meccanismo di fatturazioni false e riciclaggio che coinvolge Stefano Tronelli, titolare della Tron Group Holding s.r.l., ed il suo metodo di smercio su mercati paralleli di orologi di lusso». Tradottq: Dattola, affiancato da Tronelli e Spalletta, avrebbe costruito un sistema capace di generare

liquidità in nero attraverso fatture per operazioni inesistenti, trasformando i bonifici in denaro contante da destinare a pagamenti corruttivi. Accusato, infine, di aver favorito la società di Dattola è il manager Rodolfo Falcone di Red Hat, la compagnia di software americana. «Il rapporto corruttivo tra Dattola e Falcone — si legge negli atti — in un primo momento è stato circoscritto alla fornitura del prodotto Red Hat a beneficio di Tim». In pratica i rapporti tra il colosso e Tim sarebbero stati possibili grazie a Dattola, a sua volta avvantaggiato da Red Hat «presso clienti di notevole rilievo». «Tu devi capire una cosa, che noi senza Dattola in Tim non siamo niente, dirà intercettato Falcone, precisando che proprio Dattola ha «il totale controllo in ufficio acquisti». E ancora: «Dobbiamo fare questa marchetta», a seguito di «un'erogazione di un importo pari 5mla euro di Dattola».

Le gare

Vecchie conoscenze e vecchi indagati nell'elenco (non perquisiti in quanto lo erano già stati nel primo filone dell'inchiesta Sogei). Si tratta dell'ufficiale Antonio Angela Masala (insieme alla moglie Valentina Patrignani) e dell'imprenditore Massimo Rossi. Coinvolti nella presunta turbativa d'asta volta a favorire l'aggiudicazione di una gara alla società di Rossi. «È emerso come, a seguito di una serie di incontri tra Rossi e Masala, che hanno preceduto l'aggiudicazione della gara Scapa, si fosse formato un accordo tra costoro, volto a favorire l'aggiudicazione in capo a Rossi, accordo che, tra l'altro, prevedeva l'insediamento di Sferanet, come richiesto da Masala a Rossi, nella catena di distribuzione del prodotto Cisco». La gara era stata bandita dal ministero Difesa nell'ottobre 2023 e valeva 180 milioni. «L'accordo clandestino di Rossi e Masala — scrivono i pm — ha alterato la par condi-



Data Stampa 0006640 Data Stampa 0006640
EDITORIALI
Data Stampa 0006640 Data Stampa 0006640

La vera ciccia su Mps

Una banca morta salvata dallo stato e ora al centro del mercato. Lezioni per il futuro

Gli amministratori delegati passano ma le banche restano. È normale che i giornali e i commentatori si appassionino ai cambi al vertice di Monte dei Paschi di Siena, con la revoca delle deleghe a Luigi Lovaglio e l'attesa di conoscere con certezza se sarà Fabrizio Palermo a prenderne il timone. Tuttavia, l'aspetto più importante di questa storia è un altro: Mps è ormai tornata al mercato. È nel mercato, non nelle stanze del governo, che si giocheranno le sue sorti. Se Mps troverà l'uomo giusto, crescerà e farà profitti; in caso contrario, soffrirà delle perdite. Comunque vada, questa è una importante partita finanziaria, non più una disfida politica. Non era scontato che ci saremmo arrivati: Mps venne nazionalizzata nel 2017, per prevenire un collasso dagli effetti sistemici, con l'impegno a scendere al di sotto del 20 per cento entro il 2024. Sebbene questi fossero i patti con l'Europa, nel corso di questi anni si è spesso avuta la sensazione che la politica, una volta piantata la sua bandiera sul Monte, tutto sommato non volesse rinunciare alla possibilità di stabilirne i destini. Le cose sono andate diversamente: grazie a una buona gestione, Mps è riera dal suo sprofondo prima mettendo i conti in ordine, poi tornando in utile e infine, dal 2024, riprendendo a emettere dividendi. Nel 2025 la situazione è ulteriormente migliorata, sicché quest'anno Mps distribuirà 0,86 euro per azione, per complessivi 2,61 miliardi di euro. Questo è stato reso possibile anche dal forte impegno del ministro Giancarlo Giorgetti a lasciare che la banca fosse gestita con criteri privatistici, intenzione confermata dalla progressiva vendita delle quote in pancia al Tesoro, che è gradualmente sceso dal 64 per cento all'attuale 4,8 per cento. A questo punto è una partecipazione puramente simbolica che è facile immaginare verrà ulteriormente diluita. La banca va bene e i contribuenti non devono più preoccuparsi di eventuali perdite. Questa è la vera notizia: chi sarà il prossimo ad è importante, ma non così importante.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S. 28402 - L. 1620 - T. 1619



BATTAGLIA LEGALE Nel mirino la presentazione dei candidati

Mps denuncia alla Bce la lista targata Lovaglio

Esposto inoltrato anche a Bankitalia e Consob

■ Dopo il ritiro delle deleghe a Luigi Lovaglio, il Monte dei Paschi non deponde le armi. Anzi. Secondo indiscrezioni rilanciate ieri dall'agenzia *Reuters*, l'istituto senese ieri ha presentato un esposto alle autorità di vigilanza bancaria e dei mercati riguardo alla lista di candidati al consiglio di amministrazione targata Plt che punta a mantenere Lovaglio al suo posto. La banca si è rivolta alla Bce, a Banca d'Italia e alla Consob sostenendo che Lovaglio avrebbe dovuto comunicare prima l'alleanza con la holding della famiglia Tortora, rispettando i suoi doveri verso il Monte e il Consiglio. Il reclamo afferma, inoltre, che i promotori della lista avrebbero dovuto richiedere una preventiva autorizzazione a Francoforte, data la posizione dell'ormai ex timoniere e la sua influenza sul gruppo di Rocca Salimbeni. Già mercoledì sera, al termine della riunione del board che aveva tolto le «chiavi di casa» a Lovaglio con il ritiro delle deleghe di ad e direttore generale, una nota dell'istituto aveva specificato che, in riferimento alla rosa di candidati presentata da Plt Holding, il cda di Mps si sarebbe riservato «ogni più opportuna valutazione in ordine alla documentazione concernente detta lista anche con riguardo alla conformità con la normativa societaria e regolamentare, avviando opportune interlocuzioni con le autorità competenti».

Sembra, dunque, cominciare la fase due della sfida sulla governance in vista dell'assemblea del 15 aprile: l'avvio di una battaglia legale. Nel mirino, i tempi e le modalità della presentazione della lista - considerando anche le dichiarazioni fatte agli investitori della City dallo stesso banchiere quando aveva già in tasca il progetto alternativo al suo cda -, l'assenza di una valutazione di un consulente esterno e i requisiti dei candidati. L'elenco sarebbe stato poi presentato in prossimità della scadenza senza fare alcun cenno a una comunicazione alla Bce per la valutazione dei candidati. Sempre ieri, intanto, il presidente di Plt Holding, Gianluigi Tortora, ha scritto una lettera ai soci del Montepaschi in cui definisce la sua mossa, «una scelta di governance chiara in un momento cruciale» per Mps indicando anche le «preoccupazioni» per l'elenco presentato dal consiglio uscente.

C.Co.



Agricole: non lanceremo un'opa su Bpm

Data Stampa 0006640 Data Stampa 0006640
Credit Agricole non lancerà un'opa su Banco Bpm, ma vuole contribuire alle scelte future di piazza Meda: va in questa direzione la presentazione della lista di minoranza in vista del rinnovo del cda. Lo ha chiarito il vice amministratore delegato dell'istituto francese, Jérôme Grivet, davanti alla commissione banche in senato.

La Bce, ha spiegato Grivet, «ci ha autorizzato ad andare oltre la soglia del 20% senza superare il 30%, e in realtà senza superare ormai la soglia del 25% perché la normativa italiana ci impone di lanciare obbligatoriamente un'offerta d'acquisto al di sopra del 25%, ma non è quello che noi vogliamo fare. Voglio essere molto chiaro su questo: non è questa la nostra intenzione».

La lista di minoranza presentata da Agricole è composta da «persone in grado di portare competenze in grado di arricchire tutto il gruppo», ha affermato Grivet, ricordando che nell'elenco «c'è l'ex ministro Siniscalco ma anche ex banchieri, avvocati, assicuratori che sono stati membri di consigli di amministrazione di banche, quindi personalità che potrebbero arricchire la competenza del consiglio di Banco Bpm. Siamo pronti a partecipare nelle decisioni, in quanto azionisti importanti, e partecipare il quanto più possibile nel discutere con gli amministratori che saranno eletti».

— © Agiproduzione riservata —



Data Stampa 0006640

BREVI

Data Stampa 0006640

Il mercato dei mutui ad elevato loan-to-value (LTV), nato per agevolare l'acquisto della prima casa anche in assenza dell'anticipo tradizionalmente richiesto del 20%, continua a rafforzare il proprio ruolo nel sistema creditizio italiano. Nel 2025 questa tipologia di finanziamento ha infatti rappresentato il 25% delle erogazioni complessive di mutui destinati all'acquisto dell'abitazione, confermandosi uno strumento sempre più rilevante per l'accesso alla proprietà immobiliare. Secondo l'analisi annuale condotta da Qualis Credit Risk, la crescita del segmento risulta sostenuta: le erogazioni assicurate nel 2025 sono aumentate del 36,6% rispetto al 2024. Parallelamente cresce il valore medio degli immobili acquistati, che raggiunge 148.000 euro (+4,3%) e il ticket medio del mutuo sale a 138.400 euro (+4,2%). Più della metà delle erogazioni (53,9%) si concentra nella fascia compresa tra 100.000 e 200.000 euro, mentre i mutui sopra i 100.000 euro salgono al 68,77% del totale.

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28402 - L.1763 - T.1746



Crisi bancarie, l'Ue amplia lo scudo sui correntisti

In arrivo nuove norme Ue per affrontare le crisi bancarie e proteggere i depositi dei correntisti. Le micro, piccole e medie imprese e i privati nonché le piccole autorità pubbliche (come comuni e amministrazioni regionali) beneficeranno di una maggiore protezione contro le perdite causate dai dissesti finanziari. Oltre alla garanzia standard dell'Ue sui depositi pari a 100.000 euro per ciascun depositante e per banca, saranno coperti anche alcuni depositi legati a operazioni immobiliari. La protezione varierà da un minimo di 500.000 euro fino a 2.500.000 euro, a seconda delle circostanze. In altri termini, se un correntista si trova ad avere più di 100 mila sul conto come conseguenza della vendita di un immobile, potrà comunque essere protetto in caso di fallimento della banca. Inoltre, il quadro di risoluzione bancaria in vigore utilizzato per ristrutturare o liquidare in modo ordinato una banca in dissesto tutelando i depositanti e la stabilità finanziaria, sarà esteso anche alle banche piccole e medie, se di interesse pubblico. È quanto stabilito ieri dal Parlamento europeo, che ha adottato in via definitiva nuove norme (passaggio necessario per completare l'unione bancaria europea) tese ad ampliare l'ambito delle regole unionali sulla gestione delle crisi bancarie e sulla protezione dei depositanti, prevedendo tra l'altro un nuovo ordine di priorità nei rimborsi. La regola generale resta quella secondo cui ad essere interamente coperti sono i depositi fino ai 100 mila euro per correntista e per banca, ma la nuova Direttiva sui sistemi di garanzia dei depositi stabilisce che solo dopo che i Fondi di garanzia dei depositi (finanziati dalle banche stesse per proteggere i depositanti in caso di fallimento) avranno rimborsato i correntisti e le pmi si potrà passare ad altri tipi di creditori (es. le piccole autorità pubbliche come municipi, ecc. purché non siano investitori professionali). Con le nuove regole cambiano anche i requisiti che le banche dovranno rispettare per beneficiare delle operazioni di "salvataggio pubblico". Per accedere al sostegno statale in caso di crisi, azionisti e creditori delle banche in dissesto dovranno aver prima assorbito una quota delle perdite pari all'8% del totale delle passività e dei fondi propri. In pratica, gli istituti di credito dovranno prima coprire parte delle perdite con risorse "interne" e solo dopo potranno far ricorso all'aiuto dello Stato. Le nuove norme si applicheranno due anni dopo la pubblicazione nella Gue.

Bruno Pagamici

— © Riproduzione riservata —



ESPOSTO DELLA BANCA A BCE, CONSOB E BANCA D'ITALIA

Mps denuncia la lista Lovaglio. Tortora: un danno cambiare l'ad

■ Il 15 aprile, giorno dell'assemblea degli azionisti di Mps chiamati a rinnovare il cda, sarà una sfida a due tra il candidato unico della lista del cda, Fabrizio Palermo e attuale ad di Acea, e l'uscente ad dell'istituto di credito Luigi Lovaglio. Una battaglia complessa specie per il ceo in carica, a cui nelle scorse ore sono state tolte le deleghe e pure il ruolo di dg, visto che non ha comunicato alla banca che stava per far parte, come ad, di una lista alternativa. Proprio per questo, Mps ha già presentato tre esposti indirizzati alla Bce, a Consob e Bankitalia sulla lista presentata da Plt Holding, con cui viene proposta la conferma dell'attuale ad Lovaglio. A riferirlo è l'agenzia Reuters. Per i vertici di Siena, Lovaglio avrebbe dovuto comunicare in anticipo l'accordo con Plt, alla luce dei suoi doveri nei confronti dell'istituto e del cda. Alla luce del profilo di «influenza rilevante» di Lovaglio, viene sottolineato inoltre, che la lista di candidati avrebbe dovuto essere approvata dalla Bce. Resta da capire quale sarà ora l'orientamento della vigilanza Bce, soprattutto alla luce dell'attenzione crescente non solo sui statici di esperienza, professionalità e idoneità, ma anche sui processi dinamici di formazione della lista.

Proprio ieri, intanto, è intervenuto il presidente di Plt Holding Pierluigi

Tortora, promotore della lista alternativa, che ha inviato una lettera agli azionisti in cui ha indicato quelle che reputa le «preoccupazioni» per la lista del cda presentata dal consiglio uscente e ha pure sottolineato i potenziali punti di forza della lista di cui è promotore con la conferma di Lovaglio alla guida della banca.

Per Tortora c'è, infatti, un tema di «coerenza e di continuità operativa». Tortora sostiene che «il cda uscente, che solo a inizio dicembre aveva riaffermato, all'unanimità, dopo la notizia dell'avviso di garanzia da parte della Procura di Milano, l'idoneità di Lovaglio al ruolo di ad, nei tre mesi successivi non ha fornito alcuna spiegazione pubblica per questo ripensamento. Gli azionisti hanno il diritto di chiedere cosa sia cambiato e quale sia stato il motivo». In più l'azionista storico di Mediobanca, sottolinea il rischio di continuità operativa per l'integrazione di Mediobanca. Su questo punto Tortora mette nel mirino la candidatura del nuovo ceo di Palermo, manager «che non fa parte del cda, non ha una conoscenza diretta della governance della banca. Insomma Palermo «potrebbe causare nell'attuazione del piano di integrazione e crescita. Un rischio che noi azionisti non possiamo permetterci di correre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Esposto Mps a Bce, Bankitalia e Consob contro la lista con Lovaglio candidato

►Contestate al manager sia la mancata comunicazione in anticipo degli accordi con Plt Holding (un silenzio tenuto anche nella conference di Londra con gli analisti del 19 marzo a poche ore dalla presentazione della lista) sia l'influenza dominante sulla banca non autorizzata da Francoforte

**NESSUNO SCOSSONE
SUL MONTE IN BORSA
DAL RITIRO
DELLE DELEGHE
A LOVAGLIO
DA PARTE DEL BOARD**

IL CASO

ROMA Tre esposti - uno alla Bce, uno alla Consob e uno alla Banca d'Italia - sono stati presentati dal Monte dei Paschi di Siena per contestare la lista che ha ricandidato Luigi Lovaglio presentata da Plt Holding. A darne notizia per prima è stata ieri l'agenzia Reuters. Gli esposti - che fanno seguito ad un approfondito esame da parte del consiglio di amministrazione della Banca durato tre giorni - sostengono, sottolinea l'Ansa, che Lovaglio avrebbe dovuto comunicare in anticipo l'accordo con la holding della famiglia Tortora tenendo conto dei suoi doveri nei confronti del board e della banca da lui stesso guidata. Viene contestata, inoltre, la circostanza, spiega l'Ansa, che Lovaglio non avrebbe parlato della sua

presenza nella lista della famiglia Tortora (che ieri ha anche mandato una lettera agli azionisti) nemmeno nell'intervento svolto a Londra lo scorso 19 marzo, in occasione della conferenza organizzata da Morgan Stanley proprio per presentare il piano di Mps. C'è poi un'ulteriore questione sollevata nell'esposto presentato alle autorità di vigilanza dal Monte dei Paschi. Il fatto, sottolinea l'Ansa, che Lovaglio, in quanto amministratore delegato di Mps, esercita sulla banca una influenza rilevante e, dunque, la lista di candidati di cui fa parte avrebbe dovuto necessariamente essere approvata dalla Banca centrale europea. Quella stessa Bce, spiega sempre l'Ansa, che ha del resto interloquuto a lungo con il cda dell'istituto proprio durante il processo di messa a punto della lista di maggioranza presentata dal board. La lista alternativa di Plt Holding è invece arrivata a sorpresa nell'ultimo giorno utile per la presentazione delle candidature. L'assemblea di Monte dei Paschi di Siena per la nomina del nuovo consiglio di amministrazione, è stata convo-

cata per il prossimo 15 aprile. Per il rinnovo del cda sono state presentate tre liste, quella del consiglio di amministrazione che ha candidato alla presidenza Nicola Maione e alla carica di amministratore delegato Fabrizio Palermo, attuale ad di Acea, ex amministratore delegato della Cassa depositi e prestiti e con una lunga esperienza nei settori bancario e finanziario in primarie istituzioni come Morgan Stanley e McKinsey. La seconda lista (che però ora attende il responso delle autorità di vigilanza) è stata presentata dalla Plt Holding della famiglia Tortora. La terza lista, di minoranza, dai fondi aderenti ad Assogestioni.

I PASSAGGI

La prossima settimana sono attese le pronunce dei Proxi sulle liste. Ieri intanto in Borsa non si è registrato nessuno scossone sul titolo del Monte per la revoca delle deleghe a Lovaglio. Mps, in una giornata in rosso per tutto il listino, ha perso meno delle altre grandi banche. Siena è arretrata dell'1,25 per cento, contro l'1,80 per cento di Intesa e il 2 per cento di Unicredit.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rocca Salimbeni, storica sede del Monte dei Paschi a Siena



Euro digitale, c'è un via libera parziale: progetto unico con modalità integrate

IN COMMISSIONE ECON NAVARRETE HA FATTO MARCIA INDIETRO INCLUDENDO ANCHE LA PROCEDURA ONLINE

IL PIANO

ROMA L'euro digitale sarà un progetto unico, capace di funzionare sia connesso a internet sia in modalità offline. Questa novità è emersa due giorni fa a Bruxelles, dove i principali gruppi politici del Parlamento europeo hanno raggiunto un accordo dopo mesi di stallo. Il relatore del regolamento, Fernando Navarrete Rojas, eurodeputato del Partito popolare europeo, ha fatto marcia indietro, rinunciando a separare le due modalità d'uso della futura moneta digitale.

L'annuncio è arrivato durante lo "shadow meeting", la riunione informale tra i rappresentanti dei principali gruppi politici, sbloccando così un dossier attorno al quale si era accumulata una crescente tensione. L'incontro si è svolto in un clima descritto come costruttivo dai partecipanti. Navarrete, trovandosi in netta minoranza, ha ascoltato le richieste dei gruppi centristi, dai socialisti europei ai liberali di Renew Europe, fino al gruppo della Sinistra, e ha deciso di cambiare registro.

NODO SULLE QUANTITÀ

L'accordo raggiunto resta però parziale: i negoziatori hanno trovato un'intesa solo sugli articoli

dall'1 al 13 della proposta di regolamento della Commissione Ue, che riguardano definizioni, condizioni di emissione, corso legale e obblighi dei fornitori di servizi di pagamento. Rimangono aperti nodi importanti, come i limiti alla detenzione di euro digitali da parte dei cittadini, il modello di compensazione per le banche e le garanzie contro il riciclaggio, in particolare per le fasce più vulnerabili della popolazione. Inoltre, il nuovo testo di compromesso elaborato da Navarrete non è ancora stato diffuso: l'accordo politico è solo verbale, e la proposta scritta dovrebbe arrivare ai legislatori entro venerdì, momento in cui sarà possibile verificare se quanto deciso corrisponda a ciò che comparirà sulla carta. Il prossimo incontro previsto dopo Pasqua.

La svolta di mercoledì segue una riunione tecnica della scorsa settimana con esperti della Bce e della Commissione Ue, convocata per chiarire la proposta di Navarrete di creare una versione offline dell'euro digitale completamente separata dall'infrastruttura centrale. Gli esperti hanno spiegato che quella soluzione non è realizzabile né dal punto di vista tecnico né economico. Piero Cipollone, intervenendo davanti alla Commissione per i problemi economici e monetari, ha ribadito la posizione della Bce: l'euro digitale deve funzionare ovunque nell'area dell'euro e integrare modalità connesse e non connesse.

L'euro digitale sarà dunque una forma elettronica della moneta della banca centrale, equivalente digitale alle banconote che oggi teniamo nel portafoglio. Sa-

rà emesso dalla Bce e avrà corso legale: ogni esercente sarà obbligato ad accettarlo. La versione online richiederà una connessione a internet, simile alle attuali app di pagamento o carte di credito, mentre la versione offline permetterà lo scambio diretto tra dispositivi, senza passare per un server centrale, replicando in digitale il funzionamento del contante fisico.

Sul fronte operativo, la Bce ha già avviato attività pilota per testare l'infrastruttura e verificare le funzionalità in condizioni reali, con focus sui pagamenti tra persone e tra persone e imprese, coinvolgendo un gruppo selezionato di commercianti. L'obiettivo è una possibile prima emissione dell'euro digitale nel 2029, a condizione che la normativa europea sia approvata entro il 2026. Per rispettare questi tempi, il Parlamento Ue mira a votare la propria posizione entro maggio, per poi avviare i triloghi con il Consiglio della Ue e raggiungere un accordo finale entro il 2027.

L'altro giorno un importante ostacolo è stato rimosso, aprendo la strada a un negoziato parlamentare più lineare e alla concretizzazione del progetto dell'euro digitale.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Data S. 11/03/2026 09:40
Iccrea vara nuovo piano triennale

► Il gruppo bancario Iccrea passa dalla «fase di avvio e consolidamento» a «una nuova fase di crescita con l'obiettivo di rafforzare ulteriormente il proprio ruolo come player bancario di riferimento per le comunità locali e per il Paese». È quanto si legge nel nuovo piano triennale 2026-2028 che prevede al 2028 finanziamenti netti a clientela per 105,1 miliardi di euro e una raccolta indiretta di 97 miliardi.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28402 - L.1979 - T.1979_smart



Data Stampa: 27/03/2026
**Icsc, utile 2025 sale
a 8 milioni di euro**

► L'Istituto per il Credito Sportivo e Culturale chiude il 2025 con utile netto in crescita a 8 milioni di euro (+78%) grazie alle maggiori riprese di valore sul portafoglio di crediti deteriorati e del contributo positivo dell'operazione di cessione realizzata nel corso dell'anno». Attivati oltre 1 miliardo di euro di nuovi investimenti con un effetto leva di 2,5 anche grazie all'attrazione di capitali addizionali. L'attività operativa ha consentito il finanziamento di oltre 500 iniziative e progetti infrastrutturali.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28402 - L.1979 - T.1979 - smart



Abi, con il regolamento T+1 mercati Ue più competitivi

di Luca Carrello

A ottobre del 2027 entra in vigore il regolamento T+1, che riduce da tre a un giorno i tempi delle operazioni finanziarie. Gli intermediari europei - riuniti nell'Eu T+1 Industry Committee - hanno già iniziato a prepararsi e, oltre a una serie di survey trimestrali per sondare la preparazione dell'industria, stanno già rivedendo prassi e processi del regolamento titoli. Da gennaio del 2027, invece, partiranno i test veri e propri, iniziative che dimostrano come il passaggio sarà guidato dagli operatori e non solo imposto dalle norme. «L'obiettivo è rafforzare la competitività dei mercati dei capitali europei, tema a cui l'Ue ha dedicato grande attenzione con la Saving and Investments Union», commenta David Sabatini, responsabile Mercato dei Capitali dell'Abi. «Prassi più armonizzate renderanno le nostre piazze finanziarie più efficienti e ridurranno il gap con gli Usa, che regolano le operazioni in un giorno già dal 2024». Con il taglio dei tempi diminuiranno i rischi per le transazioni, come il possibile fallimento della controparte prima della consegna del titolo. Ma durate inferiori comporteranno anche più costi nell'immediato. «Intermediari come le banche dovranno organizzarsi perché avranno meno tempo per recuperare i titoli e la liquidità necessaria», spiega Sabatini. Poi «vanno sicuramente considerati gli investimenti tecnologici per automatizzare i processi, unica via percorribile». Il regolamento T+1, insomma, comporterà dei costi ma alla lunga farà crescere sicurezza e scambi. «Il mercato dei capitali europeo sarà più competitivo», osserva Sabatini, «e per gli intermediari ci saranno vantaggi indiretti anche grazie alle maggiori transazioni». (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28402 - L.1878 - T.1748





IL CAMBIO DI CEO È IL PRIMO PASSO PER RIDARE SLANCIO AL GRUPPO. L'AZIONE VA IN ROSSO: -0,3%

Il piano per la nuova Nexi

L'avvicendamento Bertoluzzo-Mingrone non scuote il mercato. Il socio Cdp studia il rafforzamento nell'azionariato della paytech con un investitore italiano. Possibile anche un nuovo business plan

DI ANDREA DEUGENI

Per il momento il cambio al vertice di Nexi non ha dato una scossa al titolo. All'indomani dell'avvicendamento dell'amministratore delegato Paolo Bertoluzzo con il suo vice Bernardo Mingrone il titolo della paytech non ha invertito il trend negativo che nell'ultimo anno ha visto le azioni perdere oltre il 40% contro un calo del 5% del Footsie Mib. A Piazza Affari ieri Nexi ha chiuso in calo dello 0,33% a 3,04 euro, nonostante il nuovo ceo abbia provveduto a mettere titoli della paytech in portafoglio per dare un segnale al mercato che attende da tempo un'inversione di marcia nel gruppo controllato dal fondo H&F (22,23%) e Cdp (19,14%) legati da un patto di consultazione. «Credo fermamente nel potenziale dell'azienda. Questo investimento personale rappresenta un segnale concreto del mio impegno verso il futuro di Nexi e della fiducia nel lavoro che stiamo portando avanti», ha spiegato Mingrone, dato fino a poche settimane fa in uscita per nuovi incarichi alla guida di un'altra quotata tech. Nel 2021 il gruppo

dei pagamenti nato dall'integrazione fra le nazionali Nexi, Sia e la danese Nets valeva oltre 21 miliardi. Ieri, al termine delle contrattazioni, poco più di 3,5 miliardi, circa un sesto del valore di cinque anni fa. Il piano industriale disegnato da Bertoluzzo e presentato alla comunità finanziaria 20 giorni fa è stato accolto con un calo attorno al 16% e non ha invertito la china in borsa. Sul momento al mercato non è piaciuta la mancata riproposizione di 300 milioni di euro di buyback che il ceo aveva invece messo sul tavolo degli azionisti lo scorso anno. Il piano ha continuato a non convincere per aver tralasciato un ritorno a una crescita più sostenuta troppo in là, dal 2028 in poi in un settore dominato dalla concorrenza non soltanto dei diretti competitor come Worldline, Adyen e Stripe ma anche di operatori nuovi come Revolut e di realtà domestiche come Satispay. Lo scorso anno le difficoltà del settore hanno provocato un ribaltone al vertice anche della francese Worldline. Cdp, che sulla quota incorpora una minusvalenza potenziale da circa 800 milioni, e il fondo H&F che deve invece realizzare l'investimento, sono stati con-

cordi nella scelta del cambio. Un primo segnale era stato dato lo scorso anno con l'arrivo alla presidenza di Marcello Sala, direttore generale del Tesoro con delega alle partecipate e braccio destro di Giancarlo Giorgetti. L'asset è strategico non soltanto nel portafoglio di Cdp ma per tutto il sistema europeo dei pagamenti. Come rivelato da *MF-Milano Finanza*, Cassa sta studiando un rafforzamento nell'azionariato della paytech per stabilizzarne poi gli assetti attraverso un'alleanza con un altro investitore italiano, dopo le uscite di Bain, Advent e Clessidra, investitori della prima ora nell'ex Icbpi. A quel punto, secondo quanto riferiscono fonti vicine al dossier, potrebbe arrivare un nuovo piano industriale per ritrovare definitivamente il feeling con il mercato per cui il cambio di ceo è stato una discontinuità necessaria ma non sufficiente. «L'obiettivo principale ora», hanno spiegato gli analisti di Mediobanca, «è accelerare le performance commerciali, tornare nel tempo a una crescita tangibile e garantire che il valore dell'azienda si rifletta chiaramente nelle sue performance e nella percezione del mercato». (riproduzione riservata)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S. 26402 - L. 1878 - T. 1748

Amco, in discesa utile ed ebitda

di Carlo Brustia ipca 8640-Data Stampa 8640

Amco chiude il 2025 con un utile netto in calo a 26,7 milioni (28,9 milioni nel 2024) e un ebitda sceso a 191,5 milioni (da 237,1 milioni) a causa del «naturale calo dei ricavi da crediti sui portafogli di proprietà e dell'aumento dei costi per il rafforzamento della struttura aziendale e per il consolidamento di Exacta». Gli incassi dai deteriorati sono cresciuti invece a 1,5 miliardi. Sempre nel 2025 gli attivi in gestione del servicer del Tesoro sono diminuiti a 29,5 miliardi (-9%), «in linea con le dinamiche attese e grazie alla gestione proattiva e alla vendita di un portafoglio di mutui re-performing per un valore lordo di libro di 400 milioni». Per il 76% si tratta di npl e per il 24% di utp. Il debito netto di Amco è sceso invece a 1,3 miliardi, in calo di 574 milioni rispetto al 2024 grazie alla «solida generazione di cassa». Il Cei è salito al 41,1% e nel primo trimestre è stato collocato un bond da 750 milioni con scadenza 2029 e uno da 300 milioni con scadenza 2038. «I risultati finanziari del 2025 confermano la solidità patrimoniale di Amco e la sua capacità di generare liquidità», commenta il ceo Andrea Munari. «La società chiude in utile e con incassi in crescita per la strategia di ottimizzazione dei recuperi dei crediti in portafoglio, sia tramite la gestione industriale sia valorizzando alcuni asset specifici tramite un approccio transactional di mercato». (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S. 28402 - L. 1620 - T. 1745





TORTORA (PLT HOLDING) SCRIVE AI SOCI: CON PALERMO CEO IN FORSE I 700 MILIONI DI SINERGIE

Mps, ecco perché serve Lovaglio

L'imprenditore, promotore di una lista alternativa a quella del cda, spiega l'importanza dell'attuale capoazienda per realizzare integrazione con Mediobanca e il piano da 16 miliardi di cedole in 5 anni

di ANDREA DEUGENI

Fabrizio Palermo ceo rappresenta un «rischio governance per Mps»: con questo messaggio forte il patron di Plt Holding Pierluigi Tortora, promotore di lista alternativa a quella del cda per la banca senese con la riproposizione di Luigi Lovaglio come capoazienda, si rivolge agli azionisti di Rocca Salimbeni, in gran parte fondi istituzionali, e apre la campagna elettorale in vista dell'assemblea del 15 aprile. L'imprenditore romagnolo, che ha in tasca l'1,2% del Monte dopo aver conferito le sue azioni Mediobanca (era anche membro del patto di consultazione) avverte sui rischi che l'istituto toscano correrebbe con un cambio di ceo mentre sono in corso i cantieri per la fusione con Mediobanca. Per di più in avvio c'è il piano industriale con il quale Lovaglio ha promesso 16 miliardi di dividendi in cinque anni. Oltre alle cedole - aggiunge Tortora - in ballo ci sono i 700 milioni di sinergie per Mps che la scalata su Piazzetta Cuccia ha portato in dote.

«Tali risultati - sottolinea Tortora - non si realizzano automaticamente: richiedono attenzione costante e leadership non contestata». Per questi motivi Lovaglio deve restare in sella, spiega ai soci, così come ha già fatto negli incontri con i proxy advisor Iss e Glass Lewis. Dalla sua parte dovrebbe avere già il 3% del patron di Ufi Filters, Giorgio Girondi. Tortora, attivo nelle rinnovabili, ripercorre le tappe del risanamento di Mps avviato dal 2022

da Lovaglio e il rilancio «con l'acquisizione di Mediobanca per rafforzare la redditività e il posizionamento strategico... Sostituire ora il ceo, nel momento in cui la banca passa dal risanamento alla crescita, con un'integrazione complessa in corso non rappresenta un rafforzamento della governance». Anzi in questo momento «la continuità della leadership è più determinante».

L'imprenditore critica la scelta del cda uscente di candidare come ceo l'attuale numero uno di Acea Fabrizio Palermo: «Non siede nel board e non ha conoscenza diretta delle dinamiche operative e regolamentari della banca». Per di più il cambio al vertice «interromperebbe anche il legame tra gli architetti del piano e la sua esecuzione fin dal primo giorno del nuovo mandato». In quest'ottica, la lista messa a punto da Tortora viene invece presentata come un pacchetto chiuso e coerente per accompagnare la banca nella sua trasformazione e con candidature che rispondono alle aspettative della vigilanza Bce, dalla profondità regolamentare e di governance (Cesare Bisoni, Flavia Mazarella, Carlo Corradini) alla leadership digitale e tecnologica (Andrea Cuomo), dalla gestione dei rischi e dei profili esg (Livia Amidani Aliberti) all'm&a e alla finanza strutturata (Massimo Di Carlo, Corradini); dal diritto societario e dei mercati dei capitali (Patrizia Albano) alla cybersecurity e resilienza operativa (Paola Girdino), fino al banking internazionale (Dante Campioni, Paolo Massimo Martelli). (riproduzione riservata)



A FEBBRAIO FONDI COMUNI ZAVORRATI DAI MONETARI MA GLI AZIONARI CRESCONO (+871 MLN)

Risparmio, riscatti per 4,6 mld

Sul rosso del bimestre pesano le gestioni istituzionali (-8,1 miliardi). Segnali incoraggianti arrivano invece dai comparti di lungo periodo: +2,3 miliardi da gennaio

DI MARCO CAPPONI

Mese di febbraio col segno meno (anche se in recupero da gennaio) per il risparmio gestito italiano. In totale, secondo quanto calcolato da Assogestioni, l'industria ha subito nel mese riscatti per 559 milioni di euro, che si confrontano con i quasi 4 miliardi di deflussi di gennaio. In totale, in due mesi l'asset management tricolore ha registrato un rosso di 4,6 miliardi anche se, numeri alla mano, la stragrande maggioranza dei deflussi è attribuibile alle gestioni di portafoglio istituzionali (-8,1 miliardi).

I numeri in valore assoluto non raccontano però tutta la storia: se infatti ci si sposta ad analizzare i soli fondi aperti (-573 milioni il saldo del mese), si nota come gran parte

dei riscatti provenga dalla categoria dei fondi monetari (-1,8 miliardi), mentre i comparti di lungo termine sono in attivo per 1,2 miliardi (2,3 da gennaio). In particolare, l'associazione di categoria presieduta da Maria Luisa Gota (Eurizon) calcola che a febbraio i fondi azionari hanno portato alle associate 871 milioni (quasi 2 miliardi nel bimestre), cui si sommano gli oltre 550 milioni degli obbligazionari.

C'è una possibile spiegazione di questa dinamica: se gli investitori hanno tolto denaro dai monetari - quindi liquidità remunerata - è verosimile che abbiano rimesso il denaro in circolo nel sistema, spostandosi verso soluzioni a più alto rischio: come i mercati azionari, per l'appunto. Comunque sia, gli afflussi sui fondi di lungo termine non hanno controbilanciato a piano i riscatti dai comparti di liquidità.

Il dato di febbraio, non va di-

menticato, non recepisce gli effetti del conflitto in Medio Oriente e della successiva crisi energetica. La fotografia di Assogestioni si ferma al momento immediatamente precedente, quando gli investitori sembravano ben avviati al ritorno verso soluzioni di lungo periodo, in presenza di rendimenti obbligazionari in forte ribasso. Scenario che potrebbe cambiare già dai numeri di marzo, che recepiranno i primi effetti di volatilità delle borse e rialzo dei rendimenti di Btp e simili.

Guardando al resto dello spaccato, a febbraio le gestioni di portafoglio hanno portato alle associate 226 milioni, con quasi 900 milioni di afflussi dalla componente retail. Ancora in difficoltà, come accennato, la parte istituzionale (-664 milioni). (riproduzione riservata)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S. 28402 - L. 1620 - T. 1745



Data S **CONTRARIAN**

PERCHÉ VA RIAVVIATA L'INCORPORAZIONE DELL'IVASS IN BANKITALIA

► Dal prossimo 1° aprile in seguito alle recenti nomine Paolo Angelini assumerà la carica di direttore generale della Banca d'Italia dopo le dimissioni di Luigi Federico Signorini, mentre Gian Luca Trequattrini entrerà in carica quale vicedirettore generale. I tempi e il merito di queste scelte, sotto la guida del governatore Fabio Panetta, dovrebbero costituire un modello, a cominciare dalle più vicine istituzioni, quale la Consob, la cui presidenza è ora in regime di reggenza esercitata dalla commissaria Chiara Mosca. *Ope legis*, per la comunione delle due cariche, Angelini sarà anche il nuovo presidente dell'Ivass, l'autorità di vigilanza sulle imprese assicurative che ha un proprio consiglio, mentre per le decisioni istituzionali di estrema rilevanza la competenza è del direttorio della Banca d'Italia integrato dal consiglio Ivass.

A questo proposito va ricordato che per lungo tempo si era parlato, anche in sede istituzionale, di un'incorporazione piena dell'Ivass nella Banca d'Italia, con la quale a partire dal 2012 ha una comunione di organi e di organizzazione. Ragioni di efficienza, economicità, piena integrazione di organici e organizzazione, unitarietà di visione, superamento della separazione istituzionale - consiglio, direttorio - militano per una scelta del genere. È bene però ricordare che quando, circa mezzo secolo fa, fu proposto di conferire alla Banca d'Italia la vigilanza sulle assicurazioni fino allora di competenza del ministero dell'Industria, il governatore Guido Carli si oppose perché riteneva inopportuno alterare il modello di banca centrale imperniato su politica monetaria e vigilanza bancaria. L'argomento fu quindi chiuso e successivamente si passò, per la vigilanza sul settore, alla costituzione di una istituzione indipendente, l'Isvap. Dopo molti decenni lo sviluppo delle funzioni finanziarie da parte di molte imprese assicurative accanto a quelle tradizionali, l'entrata in campo della bancassicurazione e il fatto che diverse assicurazioni erano componenti di gruppi bancari hanno indotto a un riesame della possibilità di un'unitarietà di controlli in capo alla Banca d'Italia. Dopo che quest'ultima aveva dismesso la partecipazione quale secondo azionista

nelle Generali, si riprese a valutare le possibili modalità, benché allora parziali, di integrazione della specifica autorità di controllo, che aveva acquisito la nuova denominazione di Ivass, con l'istituto di via Nazionale. Come si è accennato, non molto tempo fa il progetto dell'incorporazione in questione ha ripreso una certa consistenza, anche se poi è sopravvenuta quella che è sembrata una pausa nel prosieguo di tale iniziativa.

Si è poi ipotizzato che la riforma potrebbe coinvolgere anche la Covip, l'autorità di controllo sui fondi di previdenza, per la realizzazione di un polo del risparmio rafforzando anche i legami con la Consob. Benché si tratti di progettazioni accantonate non si può affermare che riguardino una riforma priva di fondamento. Dovrebbe essere ripreso l'esame. In questi casi - lo dico per l'esperienza vissuta - incombe sempre il rischio che poi si vogliano mettere le mani dalla politica sulla revisione in chiave lottizzatoria o paradossalmente spostando alcune attribuzioni verso il governo. È sempre un rischio incombente. Vi è poi il problema della coerenza di una tale riforma con il Sistema europeo di banche centrali. Tuttavia è difficile sostenere che il rischio anzidetto debba bloccare le iniziative nel senso indicato. La forza e l'autorevolezza della Banca d'Italia, a cominciare dal governatore Panetta, l'ordinamento che la protegge e la credibilità a livello internazionale di cui fruisce ben potrebbero superare o attenuare il rischio di infiltrazioni regolamentari improprie. È insomma un tema da iscrivere, sua pure con una prospettiva non ravvicinatissima, all'ordine del giorno. (riproduzione riservata)

Angelo De Mattia



Mps, Caltagirone pronto a salire Tortora: "Lista cda rischiosa"

Dalla banca senese tre esposti a Bce, Bankitalia e Consob contro i soci che ripropongono Lovaglio ad

Caltagirone starebbe arrotondando il suo 11,45% in Mps in vista dell'assemblea per votare il nuovo cda. L'indiscrezione, che circola da giorni in ambienti finanziari, non è commentata da fonti vicine al gruppo.

Lo si vedrà il 15 aprile, perché l'aumento comunque non farebbe superare la soglia del 15%, dove scatta la nuova comunicazione. Caltagirone era rientrato in Mps a fine 2024, ed era salito al 10,26% conferendo i titoli Mediobanca all'Ops. Poi aveva arrotondato all'11,45%, a inizio febbraio. Da un mese, anche per la guerra in Iran, Mps ha perso il 15%; e già in passato Caltagirone ha approfittato dei cali per comprare, specie in vista di assemblee rilevanti.

A Siena è ormai gara aperta tra la lista del cda, sostenuta da Caltagirone e che propone come capo l'ad di Acea Fabrizio Palermo, e la rivale di Pft Holding, che ha l'1,2% e chiede la conferma di Luigi Lovaglio (a cui Mps ha tolto le deleghe). Ieri Pierluigi Tortora, patron di Pft, ha scritto ai soci di Mps esprimendo «preoccupazione per il fallimento di governance» recente, e per «i rischi di discontinuità operativa» poiché Palermo «non fa parte del cda, non ha conoscenza diretta della banca, dei suoi rapporti con l'autorità e delle sfide dell'integrazione».

Mps ha inviato tre esposti legali a Bce, Consob e Bankitalia contro la lista di Pft perché Lovaglio non ha reso nota in anticipo, a Siena e alla vigilanza, l'intesa con Tortora.

— A. GR

ORFEO/CONTRASTO



Pierluigi Tortora



Patuelli: banche italiane tra le maggiori in Ue

Il ricordo di Capaldo

Le nuove complessità delle fusioni paneuropee non sono sfide impossibili

«L'Italia oggi è protagonista in Europa con le maggiori banche italiane che sono anche fra le maggiori banche in Europa». A parlare è il presidente Abi, Antonio Patuelli, in occasione del convegno dedicato all'economista Pellegrino Capaldo, scomparso all'inizio dello scorso anno, organizzato ieri a palazzo Sciarra a Roma.

«Quando la foresta era ancora pietrificata - ha aggiunto - prima dell'apertura del mercato regolato e vigilato, Pellegrino Capaldo è stato un precursore delle aggregazioni bancarie e il suo pensiero e i suoi principi sono tutt'oggi attuali e prospettici per affrontare le nuove complessità delle aggregazioni paneuropee. Sistema bancario di allora non è più un sistema ma un mondo di banche in competizione tra loro».

Capaldo fu il fautore di una delle prime grandi aggregazioni bancarie che portarono in seguito alla creazione di Capitalia, uno dei maggiori istituti di credito romani poi confluito nel gruppo Unicredit.

Se l'operazione riuscì allora, quando la complessità normativa della "foresta pietrificata" era ben più elevata, a maggior ragione, sembra sottintendere Patuelli, una possibile fusione cross border in Europa non può essere considerata una mission impossible.

Non si può non scorgere un'allusione al tentativo di Unicredit, guidato da Andrea Orcel, di prendere il controllo della tedesca Commerzbank.

Capaldo iniziò il percorso nel mondo bancario quando, nel 1982, il Vaticano lo chiamò nella commissione che doveva far luce sui rapporti tra il Banco Ambrosiano e monsignor Marcinkus. La tappa successiva fu la presidenza del Banco di Napoli. E da lì, nel 1987, Capaldo passò nel al vertice della Cassa di Risparmio di Roma; molto contribuì l'indicazione dell'allora governatore di Bankitalia Carlo Azeglio Ciampi.

Dalla Cassa di Risparmio, assieme a quello che allora era il direttore generale Cesare Geronzi (in seguito presidente di Capitalia), avviò la fusione con il Banco di Santo Spirito per creare un polo del credito radicato in Italia centrale. Da lì nascerà la Banca di Roma, che si trasformerà nella Capitalia rilevata nel 2007 da Unicredit.

—L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANTONIO PATUELLI
Presidente Abi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S. 28402 - L. 1620 - T. 1748



BANCOMAT Stampa 0040-Data Stampa 0040

Pagamenti: dialogo Italia-Spagna per costruire una soluzione europea

La costruzione di un mercato europeo dei pagamenti è strategica per portare a reale compimento un mercato unico europeo nel suo complesso. Questo il 'filo rosso' di un confronto tra attori privati del settore dei pagamenti di Italia e Spagna, organizzato a Roma da Bancomat in collaborazione con la spagnola Bizum e le rispettive associazioni nazionali: Abi ed Aeb (Asociación Española de Banca). Nei mercati domestici si stanno sviluppando standard comuni e soluzioni interoperabili e, in questo contesto, la collaborazione tra i principali attori si sta intensificando per abilitare piattaforme scalabili, rafforzare i meccanismi di sicurezza e contrasto alle frodi e promuovere nuovi casi d'uso, tra i quali wallet digitali e servizi a valore aggiunto. Fabrizio Burlando, ad Bancomat ha osservato che l'incontro ha dimostrato come Italia e Spagna siano due paesi «in prima linea nel promuovere in modo concreto il processo di costruzione di una vera interoperabilità europea nel mercato dei pagamenti attraverso una forte cooperazione tra i circuiti domestici e tutto il mondo bancario nelle sue diverse articolazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S. 28402 - L. 1620 - T. 1748



FALCHI & COLOMBE Data Stampa 0040

ATTENTI AL CREDITO PRIVATO

di Donato Masciandaro — a pagina 26

Credito privato negli Stati Uniti, stare all'erta sul rischio contagio

Falchi & Colombe

di Donato Masciandaro



Chi non controlla la brace sotto la cenere rischia di bruciarsi. La brace sotto la cenere è il credito privato, cioè quello erogato dalle non-banche, mentre il rischio di bruciarsi è quello dell'instabilità bancaria, assicurativa e finanziaria. Banca d'Italia e Bce la cenere la stanno scostando. Una buona notizia, perché è quello che invece non fece la Fed quando ignorò il rischio contagio che poi avrebbe portato alla Grande Crisi Finanziaria del 2008. E poiché il credito privato viene dagli Stati Uniti, ma non solo, l'Europa stavolta non deve farsi trovare impreparata.

Tre giorni fa Chiara Scotti, nel convegno organizzato dalla Banca d'Italia e dal Centro Baffi della Bocconi, ha acceso i riflettori sui riflessi, in termini di stabilità finanziaria, dello sviluppo del cosiddetto credito privato, in particolare quando esso si intreccia con l'attività delle banche commerciali. Due giorni fa i media hanno riportato la notizia, finora non confermata da Francoforte, che anche la Bce intende far chiarezza sui rapporti che esistono tra la crescente rilevanza del credito privato e l'esposizione al rischio delle banche tradizionali.

Accendere la luce quando innovazione finanziaria e regolamentazione bancaria si intrecciano è sempre opportuno, anzi necessario. Il punto di partenza è la fotografia del fenomeno rappresentato dall'erogazione del credito da parte di

imprese finanziarie non bancarie per brevità non-banche. Il credito privato nasce negli Stati Uniti all'inizio del millennio, ed ha uno sviluppo notevole. I dati più recenti si trovano nel rapporto che Moody's ha pubblicato nello scorso gennaio, da cui emerge che il credito privato nel 2026 è stato investito in attività finanziarie che hanno superato i due trilioni di dollari, e si prevede che arriveranno a quattro trilioni di dollari entro il 2030.

Ma il credito privato è una potenziale fonte di instabilità finanziaria? Una recente analisi empirica pubblicata dal National Bureau of Economic Research dà una risposta, che si basa sul presupposto che una non-banca è tanto più rischiosa quanto più, nonostante non debba rispettare le regole bancarie, assomiglia ad una banca. Traduzione: la non banca è tanto più rischiosa quanto più è una impresa che investe in progetti che hanno un orizzonte temporale più lungo rispetto a quello che caratterizza il suo indebitamento: i debiti della banca, cioè i depositi dei risparmiatori, sono a breve termine, mentre i crediti commerciali maturano in tempi più lunghi. Per cui una non-banca è tanto più rischiosa tanto più è indebitata, e l'orizzonte dei suoi debiti è più breve di quello dei suoi crediti.

Ebbene: la risposta della ricerca sembra tranquillizzante. Dall'analisi emergono cinque risultati a favore della stabilità delle non-banche: nel totale del loro passivo, la quota azionaria — la prima che è chiamata in causa in caso di perdite — è pari ad una quota tra il 65 e l'80 per cento, contro il 10 per cento nelle banche; di riflesso, l'indebitamento con le banche è basso, nonché legato ad esigenze di gestione della

liquidità; la durata dell'investimento — quindi dei debiti — è in media tra i 10 ed i 12 anni, mentre gli impieghi — quindi i crediti — hanno durate sistematicamente minori; gli impieghi sono diversificati, in termini di settori, geografia, e strategie di credito; la redditività media è stata positiva — intorno al 10 per cento.

Ma c'è un però, legata a due eventualità, tra loro intrecciate: da un lato, l'aumento della competizione tra fondi può modificare ciascuna di quelle cinque condizioni tranquillizzanti appena ricordate; dall'altro lato, quanto più l'attività delle non banche si intreccia con quelle delle banche commerciali, tanto più aumenta la probabilità che i rischi di instabilità che dovessero emergere nel settore meno regolato si trasmetterebbero al settore bancario, assicurativo e finanziario, innescando un moltiplicatore di incertezza che produce prima l'instabilità finanziaria, poi la recessione economica. Tornando alla metafora, la pericolosità di una brace non dipende dalla sua dimensione, ma dal trovare alimento in un camino in cui la benzina — cioè l'incertezza — è abbondante. Nel 2008 la brace dei crediti ad alto rischio era relativamente piccola; ma la benzina che la Fed aveva cosparso — eccesso di liquidità mixato con deregolamentazione — abbondava. È lo stesso mix che vorrebbe oggi il presidente Trump. L'Europa tenga gli occhi aperti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Data Stampa: 0006640
Data Stampa: 0006640

Mps, la banca presenta esposto su lista Lovaglio

Governance

Tortora: nostri candidati
«una scelta chiara
in un momento cruciale»

All'indomani della decisione del board di Mps di togliere le deleghe al ceo Luigi Lovaglio e di sospenderlo dal ruolo di dg, emerge un esposto firmato da Mps e indirizzato a Bce, Consob e Bankitalia in merito alla lista alternativa a quella del board presentata da Pft Holding, e che vede lo stesso Lovaglio candidato ceo. Secondo l'esposto, la banca lamenta che Lovaglio avrebbe dovuto comunicare tempestivamente l'alleanza con Pft, in considerazione dei suoi doveri nei confronti dell'istituto e del cda. Si sostiene inoltre che i promotori avrebbero dovuto richiedere una preventiva autorizzazione alla Bce, alla luce del ruolo di Lovaglio e della sua influenza all'interno di Mps. Nel prendere atto della presentazione della lista Pft, ricevuta mercoledì, la banca aveva già indicato che avrebbe verificato la conformità della proposta alle normative. Intanto ieri, in una lettera inviata a tutti i soci di Mps, il presidente di Pft Pierluigi Tortora ha definito «una scelta di governance chiara in un momento cruciale» per Mps il «razionale» della sua lista. Per Tortora la lista è «una risposta diretta e consapevole a quello che consideriamo un fallimento della governance» e cioè l'esclusione di Lovaglio «proprio nel momento in cui la continuità della leadership è più importante».

—L.D.

© RENDICONTI PUBBLICITÀ

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S. 28402 - L. 1620 - T. 1748



Data Stamp: 27/03/2026 10:00:00
Data Stamp: 27/03/2026 10:00:00

Banca Progetto, il salvataggio prende il via definitivo

L'accordo

Decisivo l'ok al nuovo
impianto da parte
delle banche acquirenti

Prende definitivamente il via il salvataggio di Banca Progetto. Dopo il raggiungimento di un accordo di patteggiamento tra la Procura e la struttura commissariale - come anticipato da *Il Sole 24 Ore* lo scorso 22 marzo - oggi sarà la volta dell'aumento di capitale del Fondo interbancario. Il veicolo finanziato dal sistema bancario inietterà 750 milioni di euro nel capitale della banca commissariata, così da riportare in equilibrio gli indici patrimoniali. Poi il 31 marzo, si terrà una seconda assemblea che consentirà di eleggere il nuovo cda di Banca Progetto, espressione delle cinque banche. A loro, infatti, andrà il 90,1% della banca (il restante 9,9% al Fitd) che sarà sgravata da un fardello di circa 2 miliardi di sofferenze, che finiranno a un veicolo partecipato al 50% da Amco e dal pool bancario. Decisivo quindi il via libera in queste ore al nuovo impianto da parte delle banche acquirenti (Intesa Sanpaolo, UniCredit, BancoBpm, Bper e Mps) e dal Fitd, entrambi assistiti da Kpmg (e rispettivamente da Chiomenti e BonelliErede sul fronte legale), accanto alla struttura commissariale guidata da Lodovico Mazzolin e Livia Casale (assistita da Hogan Lovells, studio Severino e Lazard).

— R. FL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S. 28402 - L. 1620 - T. 1740



Data Stampa: L'OFFERTA - Stampa 0040

Data Stampa: Banca Sistema, Cf+ deposita in Consob prospetto Opas

Banca CF+ ha depositato in Consob il documento di offerta relativo all'offerta pubblica di acquisto e scambio obbligatoria totalitaria su Banca Sistema. L'offerta è sul 19,249% del capitale sociale. CF+ riconoscerà un corrispettivo di 1,89 euro per ciascuna azione di cui 1,432 in contanti e 0,458 attraverso l'attribuzione di n. 23 azioni di Kruso Kapital



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0040 - S.28402 - L.1620 - T.1748



Le accuse: "Violati i propri doveri, informazioni fuorvianti al mercato"

Esposto contro Lovaglio Mps chiama Consob e Bce

IL CASO

GIULIANO BALESTRERI
MILANO

Lo scontro su Mps tra l'ad uscente Luigi Lovaglio e il cda sale di livello. Gli avvocati di Legance e il professor Andrea Zoppini hanno presentato - per conto del Monte - un esposto a Consob, Banca d'Italia e Bce accusando Lovaglio di «aver violato i propri doveri e di aver fornito informazioni fuorvianti al mercato». A cominciare dalla nascita della lista promossa da Gianluigi Tortora con cui il banchiere punta a restare al vertice. Secondo i legali, sarebbe «inverosimile» che il patto parasociale alla base della lista abbia avuto una durata di sole 24 ore, tra il 20 e il 21 marzo 2026.

Un po' perché sottolineano come la preparazione di una lista di maggioranza richieda normalmente tempi ben più lunghi; un po' perché alcune accettazioni delle candidature risulterebbero anteriori alla data di stipula del patto stesso. Come nel caso dell'avvocata Patrizia Albano che ha annunciato le dimissioni dal consiglio di FinecoBank per «potenziali incompatibilità con nuovi incarichi», in un comunicato diffuso nel pomeriggio del

lo stesso 20 marzo.

Nel mirino anche la tempistica delle comunicazioni interne ed esterne. Il 23 marzo, Lovaglio avrebbe informato la banca di essere stato contattato tre giorni prima, quando - secondo i legali - era «verosimilmente da tempo impegnato» nella costruzione della lista. Ancora più delicato il passaggio relativo al 19 marzo, quando il banchiere ha partecipato alla Morgan Stanley European Financials Conference di Londra, incontrando analisti e investitori istituzionali nella veste di capoazienda senza fare cenno ai propri progetti. Una condotta che configurerebbe, secondo l'esposto, una violazione dell'obbligo di agire nell'interesse della banca e di dichiarare eventuali interessi personali al consiglio. Da qui l'accusa di comportamento «palesamente deceptivo» nei confronti del mercato, al quale sarebbero state nascoste reali intenzioni. Di più. Lovaglio avrebbe contribuito a definire una lista lunga senza sottostare ai processi rafforzati previsti per le liste del consiglio né al vaglio preventivo delle autorità di vigilanza. Per Legance e Zoppini, avrebbe di fatto esercitato un'influenza notevole sulla banca. Un'influenza che, ritengono, richiede l'ok di Bce e Banca d'Italia. —

INFORMAZIONE ECONOMICA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S. 28402 - L. 1620 - T. 1619



relativi al web pubblico (-6,6%). Allo stesso tempo cresce la gravità media degli allarmi (+22%), segno della circolazione di pacchetti di informazioni sempre più completi e quindi più pericolosi.

La Sicilia si conferma tra le regioni maggiormente colpite, con il 9,7% degli alert nazionali, terzo valore in Italia dopo Lazio (16,3%) e Lombardia (15,2%). A livello territoriale, è il Sud a concentrare la quota più alta di segnalazioni (31,8%), seguito dal Centro (26,2%). Un dato che, secondo gli analisti, evidenzia una vulnerabilità strutturale del territorio meridionale sul fronte della sicurezza digitale.

“L’Isola è ormai un bersaglio stabile per i cyber criminali”, evidenzia Gabriele Urzi, dirigente nazionale FABI e responsabile salute e sicurezza FABI Palermo, sottolineando come l’evoluzione delle tecniche di attacco, anche grazie all’intelligenza artificiale, stia rendendo sempre più sofisticata la raccolta e la vendita di dati sul dark web. Cresce infatti anche la compromissione di account aziendali, aumentati del 12,7% e ormai vicini al 10% del totale.

Le tipologie di dati più esposte restano quelle più sensibili: password, email, username, nomi, indirizzi e recapiti personali. Tra le combinazioni più rischiose si segnala quella che associa numero di carta di credito e generalità dell’utente, presente nella grande maggioranza dei casi analizzati. Diffusa anche la combinazione email e password, chiave d’accesso a molteplici servizi digitali.

Nel complesso, oltre la metà degli utenti italiani ha ricevuto almeno un alert di esposizione dei propri dati, e nella maggior parte dei casi le informazioni provengono proprio dal dark web. Le fasce più colpite sono quelle centrali e mature della popolazione, con una prevalenza nella fascia 51-60 anni, seguita da 41-50 e over 60, mentre gli uomini rappresentano circa i due terzi degli utenti segnalati.

Gli esperti ribadiscono infine che le credenziali rubate vengono utilizzate per frodi, accessi abusivi, campagne di phishing e diffusione di malware o ransomware. In questo scenario, il fattore umano resta decisivo: password deboli, riutilizzate o comportamenti poco attenti continuano a rappresentare una delle principali vulnerabilità.

Per ridurre i rischi, viene indicata la necessità di adottare misure di sicurezza di base ma fondamentali: password complesse e diverse per ogni servizio, autenticazione a due fattori, aggiornamento costante dei dispositivi e massima cautela nell’apertura di link o allegati sospetti. Anche le imprese, viene sottolineato, devono rafforzare le proprie difese interne, perché gli attacchi colpiscono sempre più spesso anche i profili professionali.

MessinaToday è anche su Mobile! [Scarica l'App](#) per rimanere sempre aggiornato.

© Riproduzione riservata



Si parla di **Hacker**

Sullo stesso argomento



piattaforme meno accessibili ma significativamente più pericolose.

A destare ulteriore preoccupazione è l'aumento della gravità degli alert, salito del **22%**. Tale incremento è attribuibile alla circolazione di set di dati sempre più completi. Queste informazioni aggregate facilitano l'esecuzione di frodi e attacchi informatici mirati con maggiore efficacia.

Sicilia tra le aree più vulnerabili del Mezzogiorno

L'analisi territoriale conferma una marcata vulnerabilità nel **Mezzogiorno**. La **Sicilia** si posiziona in prima linea in questo scenario allarmante. La regione registra una quota significativa di esposizioni a livello nazionale.

«La **Sicilia** si conferma tra le regioni più esposte con il **9,7%** degli alert nazionali», dichiara **Gabriele Urzi**, dirigente nazionale **Fabi** e responsabile salute e sicurezza **Fabi** Palermo. «Questo dato la colloca al terzo posto in Italia, preceduta solo da **Lazio (16,3%)** e **Lombardia (15,2%)**». A livello macrogeografico, il **Sud** raccoglie la quota maggiore di avvisi, pari al **31,8%**. Segue il **Centro** con il **26,2%**.

Questi numeri evidenziano come la **Sicilia** sia diventata un obiettivo primario per i cyber criminali. Le tecniche impiegate dai malintenzionati si affinano costantemente. L'intelligenza artificiale potenzia ulteriormente la circolazione di dati estremamente dettagliati sul dark web.

Le informazioni diffuse includono sempre più spesso dati professionali. Nel **2025**, gli account business compromessi sono aumentati del **12,7%**. Essi rappresentano ora il **9,8%** del totale delle violazioni. «Non solo i privati continuano a proteggere poco i propri dati digitali», aggiunge **Urzi**, «ma anche le imprese restano vulnerabili e quindi sempre più prese di mira».

Aziende nel mirino: nuove strategie del cybercriminale

L'aumento delle violazioni riguardanti i profili professionali segna un cambiamento strategico nel cybercrimine. I criminali informatici non si concentrano più esclusivamente sui singoli utenti. Essi puntano ora anche su aziende e organizzazioni. Le conseguenze potenziali in termini economici e operativi sono significativamente più gravi.

La crescente esposizione degli account **aziendali** rappresenta uno degli elementi più allarmanti del report. Questo indica una maturazione delle tattiche criminali, volte a massimizzare i profitti attraverso attacchi su larga scala.

Le imprese siciliane, come quelle del resto d'Italia, devono rafforzare le proprie difese. La protezione dei dati **aziendali** è diventata una priorità assoluta per garantire la continuità operativa e la fiducia dei clienti.

Pacchetti di dati pronti all'uso: le combinazioni più pericolose

Sul dark web non circolano più solo informazioni isolate. Si trovano veri e propri pacchetti di dati pronti all'uso. Questi set di informazioni sono altamente sfruttabili per scopi illeciti.

«Sul dark web risultano particolarmente diffuse: password, indirizzi e-mail, username, indirizzi di

residenza e nomi e cognomi», spiega il report. Tra le combinazioni più pericolose spicca quella composta da numero di carta di credito e nome e cognome. Questa combinazione è stata rilevata nel **94,2%** dei casi analizzati.

Rimane molto comune anche la combinazione e-mail più password. Essa consente accessi fraudolenti multipli a diversi servizi online. Escludendo i servizi di posta elettronica, le username compromesse sono associate principalmente a servizi online (**53,7%**), social network (**15%**) e siti Internet vari (**10,4%**).

Complessivamente, il **51,8%** degli utenti italiani ha ricevuto almeno un alert di esposizione dati. Nell'**85,6%** dei casi, tali dati sono stati rilevati sul dark web. Le fasce d'età più colpite sono quelle tra **51-60 anni (26,8%)**, **41-50 anni (25,3%)** e gli **over 60 (25,2%)**. Gli uomini rappresentano il **64,6%** degli utenti allertati.

Il ruolo cruciale del fattore umano nella sicurezza digitale

Le conseguenze dell'esposizione dei dati personali possono essere immediate e devastanti. Includono accessi abusivi ai conti, furti di denaro, utilizzo fraudolento di servizi e la diffusione di malware e ransomware.

«Le credenziali rubate possono essere utilizzate per diversi scopi», sottolinea **Urzi**. «Ad esempio, per accedere agli account delle vittime, utilizzare servizi in modo fraudolento, inviare messaggi con richieste di denaro o link di phishing, diffondere malware o ransomware per estorcere denaro». In questo scenario, il “fattore umano” gioca un ruolo cruciale.

La disattenzione degli utenti e l'uso di password deboli o riutilizzate sono tra le cause più comuni di queste violazioni. Per difendersi efficacemente, è fondamentale adottare comportamenti digitali più consapevoli. I criminali informatici utilizzano tecniche sofisticate, spesso potenziate dall'intelligenza artificiale. Tuttavia, una parte rilevante delle violazioni deriva ancora da disattenzioni evitabili.

È essenziale utilizzare password complesse e uniche per ogni servizio. Attivare la verifica in due passaggi offre un ulteriore livello di sicurezza. Aggiornare regolarmente i dispositivi e prestare massima attenzione ai link o allegati provenienti da mittenti sconosciuti sono pratiche salvavita.

Anche le imprese devono rafforzare le proprie procedure interne. Gli attacchi mirano sempre più spesso ai profili professionali. La sicurezza digitale non è un tema tecnico riservato agli addetti ai lavori. Riguarda ogni cittadino e ogni azienda. La protezione dei dati deve essere considerata una parte essenziale della sicurezza quotidiana.

AD: article-bottom (horizontal)

TI POTREBBE INTERESSARE



nazionali, terzo valore in Italia dopo Lazio (16,3%) e Lombardia (15,2%). A livello macrogeografico, il Sud raccoglie la quota maggiore di avvisi (31,8%), seguito dal Centro (26,2%). Questi numeri – spiega Gabriele Urzi, dirigente nazionale **Fabi** e responsabile salute e sicurezza **Fabi** Palermo – mostrano come la nostra regione sia ormai un bersaglio stabile per i cyber criminali. L'affinamento delle tecniche, potenziate dall'intelligenza artificiale, sta alimentando la circolazione sul dark web di combinazioni di dati estremamente dettagliate, che includono sempre più spesso anche informazioni professionali. Nel 2025, infatti, gli account business compromessi sono aumentati del 12,7%, arrivando a rappresentare il 9,8% del totale. Non solo i privati continuano a proteggere poco i propri dati digitali – aggiunge Urzi – ma anche le imprese restano vulnerabili e quindi sempre più prese di mira».

Il dato sugli account **aziendali** rappresenta uno degli elementi più significativi: la crescita delle violazioni nei profili professionali indica come il cyber crime stia cambiando strategia, puntando non più soltanto sui singoli utenti ma anche su aziende e organizzazioni, con conseguenze potenzialmente più gravi in termini economici e operativi.

Le combinazioni di dati più esposte alle frodi

A circolare nel dark web non sono più solo informazioni isolate, ma veri e propri pacchetti di dati pronti all'uso. «Sul dark web risultano particolarmente diffuse: password, indirizzi e-mail, username, indirizzi di residenza e nomi e cognomi. Tra le combinazioni più pericolose spicca quella composta da numero di carta di credito + nome e cognome, rilevata nel 94,2% dei casi. Rimane molto comune anche la combinazione e-mail + password, che consente accessi fraudolenti multipli. Escludendo i servizi di posta elettronica, le username compromesse sono associate principalmente a servizi online (53,7%), social network (15%) e siti Internet vari (10,4%). Complessivamente, il 51,8% degli utenti italiani ha ricevuto almeno un alert, e nell'85,6% dei casi si tratta di dati rilevati sul dark web. Le fasce d'età più colpite sono 51-60 anni (26,8%), 41-50 anni (25,3%) e over 60 (25,2%). Gli uomini rappresentano il 64,6% degli utenti allertati».

Numeri che raccontano una diffusione ormai trasversale del fenomeno, che non riguarda più soltanto categorie specifiche ma coinvolge oltre la metà degli utenti italiani.

I rischi e il ruolo decisivo del fattore umano

Le conseguenze dell'esposizione dei dati possono essere immediate e gravi: accessi abusivi, furti di denaro, utilizzo fraudolento di servizi, fino alla diffusione di malware e ransomware. «Le credenziali rubate possono essere utilizzate per diversi scopi, ad esempio per entrare negli account delle vittime,

utilizzare servizi in modo fraudolento, inviare messaggi con richieste di denaro o link di phishing, diffondere malware o ransomware per estorcere o rubare denaro. In questo scenario, il “fattore umano” continua a giocare un ruolo cruciale: la disattenzione degli utenti e l’uso di password deboli o riutilizzate sono infatti tra le cause più comuni. Il modo più efficace per difendersi dal rischio di vedere i propri dati finire sul dark web è adottare comportamenti digitali più consapevoli. Oggi i criminali informatici utilizzano tecniche sempre più sofisticate, spesso potenziate dall’intelligenza artificiale, ma una parte rilevante delle violazioni nasce ancora da disattenzioni evitabili. È fondamentale utilizzare password complesse e diverse per ogni servizio, attivare la verifica in due passaggi, aggiornare i dispositivi e non cliccare su link o allegati provenienti da mittenti sconosciuti. Anche le imprese devono rafforzare le proprie procedure interne, perché gli attacchi sempre più spesso colpiscono i profili professionali. La sicurezza digitale non è un tema tecnico riservato agli addetti ai lavori: riguarda tutti noi. Ogni cittadino e ogni azienda devono considerare la protezione dei dati come una parte essenziale della propria sicurezza quotidiana».

Caricamento commenti



Ultime dalle province

PALERMO

Furti di dati su Internet, allarme in Sicilia: +9,7% di esposizioni sul dark web

CATANIA

Il passero di Catania che tra amore e speranza girò il mondo, ecco «Passbroken» di Giovanna Giordano

MESSINA

Scosse di terremoto tra le Eolie e i Nebrodi, attività sismica lieve nelle ultime 48 ore

AGRIGENTO

Anas demolirà una galleria, per 4 anni il traffico sulla statale 115 sarà deviato nel